

GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO - CORTINA 2026

Richiesta di un ridimensionamento e di una reale sostenibilità

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, ha da anni una posizione chiara sui grandi eventi sportivi nell'arco alpino: questa regione non è adatta ad ospitare grandi eventi sportivi come sono oggi concepiti i Giochi invernali perché è un'area altamente sensibile. Oggi la CIPRA condivide le preoccupazioni espresse dalle associazioni e dai comitati locali nel denunciare la possibile devastazione di un territorio come quello delle Dolomiti e chiede che i progetti previsti per le "Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026" siano riconsiderati e ridimensionati.

In passato, nel [2014](#) e nel [2016](#), la CIPRA ha assunto posizioni molto chiare sui grandi eventi sportivi, concludendo con un invito esplicito ai comuni e alle regioni delle Alpi a rinunciare alle loro candidature per le Olimpiadi invernali. L'opinione non è cambiata: per pochi giorni di competizione, gli eventi che si svolgono nelle zone di montagna coinvolte richiedono infrastrutture che non sono né ecologicamente né socialmente compatibili. Ciò che sarebbe necessario è un drastico ripensamento del processo di candidatura e di organizzazione delle manifestazioni, basato sull'uso di sedi decentrate già esistenti e sul rispetto sia situazioni locali che dei limiti economici ed ecologici.

Parte crescente della popolazione si mostra riluttante: è tutto troppo costoso, vengono provocati troppi danni

Le esperienze degli ultimi decenni hanno dimostrato che le Alpi non sono adatte ad ospitare questi grandi eventi, dannosi per l'ambiente e con gravi conseguenze per le comunità locali. Anche in occasione delle ultime Olimpiadi invernali tenutesi nelle Alpi – quelle di Torino 2006 - alle zone di montagna sono rimasti solo debiti e cattedrali nel deserto come la piste da bob e i trampolini per il salto con gli sci.

Le popolazioni locali si stanno rendendo conto della portata degli impatti negativi. Le consultazioni popolari nei cantoni svizzeri del Vallese ([2018](#)) e dei Grigioni ([2013 e 2017](#)), nel Tirolo austriaco ([2017](#)) così come a Salisburgo ([2005](#)) e a Monaco in Germania ([2013](#)) hanno dimostrato che ampi settori della popolazione alpina non sono più disposti ad accettare passivamente le conseguenze negative delle Olimpiadi invernali. Ciononostante, l'Italia ha proposto la candidatura di una regione alpina per le Olimpiadi invernali del 2026, ma senza indire alcun referendum.



Sostenibilità: belle parole, ma poca sostanza

L'articolo 5 del Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi richiede di prestare attenzione allo sviluppo del turismo sostenibile, in particolare agli impatti socio-economici sulla popolazione residente, all'impatto sul suolo, sull'acqua, sull'aria, sull'equilibrio naturale e sul paesaggio, nonché all'impatto sulle finanze pubbliche. L'art. 6 richiede alle parti contraenti - tra cui l'Italia - di "impegnarsi a promuovere, per quanto possibile, progetti che valorizzino il paesaggio e siano compatibili con l'ambiente". Queste sono condizioni che devono essere rispettate.

Il fatto che i Giochi si svolgeranno in diverse località (Milano, Valtellina, Cortina, Val di Fiemme) e il gran numero di strutture esistenti (per lo sport, i trasporti e gli alloggi) dovrebbero alleggerire il carico sugli ambienti montani interessati e mantenere un approccio economicamente responsabile nell'organizzazione dei Giochi. Ma, in realtà, non sarà così. Mentre alcuni aspetti dell'organizzazione dei Giochi da parte della "Fondazione Milano Cortina 2026" mostrano l'intenzione di rendere le Olimpiadi più sostenibili, un'attenzione simile non viene data agli impianti di gara, che saranno costruiti dalla società "Infrastrutture Milano Cortina 2026". Almeno due delle quattordici sedi di gara sollevano seri dubbi sulla loro sostenibilità economica e ambientale: il rifacimento della pista di bob "Eugenio Monti" a Cortina e l'impianto per il pattinaggio di velocità su ghiaccio a Baselga di Piné, in Trentino. La nuova pista di bob di Cortina, voluta dalla Regione Veneto e dal Comitato Olimpico Italiano, è solo l'esempio più eclatante dell'insostenibilità dell'evento. I responsabili politici, locali e non, mostrano una mancanza di volontà di reinterpretare realmente il modello dei Giochi Olimpici in termini di sostenibilità.

Oltre alle opere "essenziali", ci sono numerose infrastrutture "connesse" e "di contesto" che avranno un impatto. Ne sono un esempio le strade e le circonvallazioni in paesi come San Vito di Cadore, dove verrebbero sacrificati ettari di prato, o i tre nuovi collegamenti sciistici proposti per Cortina-Badia, Cortina-Arabba e Cortina-Alleghe Civetta nel cuore delle Dolomiti. Vi è inoltre la nuova edilizia speculativa indotta dalle Olimpiadi, come il progetto previsto a Passo Giau per la costruzione di un albergo con un volume di 40.000 metri cubi a oltre 2.000 metri di quota, il tutto in un paesaggio unico dove esiste già un rifugio-albergo chiuso da dieci anni.

Per questo motivo, la CIPRA Internazionale, insieme a tutte le sue organizzazioni aderenti nazionali e regionali, ha preso la seguente posizione in occasione della riunione del Comitato di Presidenza del 12 novembre 2021:

- **Gli errori del passato non devono essere ripetuti e le esigenze delle zone coinvolte così e come le preoccupazioni dei loro abitanti devono essere prese seriamente in considerazione, soprattutto per quanto riguarda una vera sostenibilità ambientale, sociale ed economica.**
- **La CIPRA condivide le preoccupazioni espresse dalle associazioni e dai comitati locali che hanno marciato a Cortina il 24 ottobre 2021 per condannare la possibile devastazione delle Dolomiti.**



- Chiede che i progetti previsti per le Olimpiadi invernali del 2026 vengano ripensati, con un ridimensionamento dei costi e degli interventi non strettamente necessari.
- Sulla base dell'Agenda 2020 del CIO e in particolare della sua ['Recommendation 1'](#), punti da 2 a 5 sull'utilizzo degli impianti e delle infrastrutture sportive esistenti, dovrebbero essere realmente attuati la costruzione di impianti rimovibili, il ricorso all'uso di impianti sportivi extraterritoriali e il rispetto di leggi riguardanti il diritto ambientale e del lavoro.

La CIPRA ribadisce la sua richiesta che la regione alpina non venga piú utilizzata come sede di questo tipo di eventi, a meno che non vi sia un drastico ripensamento in termini di risorse destinate alla preparazione e all'organizzazione. I Giochi Olimpici invernali sostenibili dovrebbero coinvolgere molte meno discipline e prevedere meno persone presenti sul posto (soprattutto in termini di accompagnatori e spettatori) e dovrebbero tenersi regolarmente solo in zone del mondo climaticamente adatte e dotate di impianti preesistenti. Un pubblico globale potrebbe essere comunque raggiunto con successo attraverso i media digitali. Infine, un prerequisito fondamentale è il pieno rispetto dei diritti umani nei paesi che si candidano o che organizzano i Giochi.